

Prezzo di Associazione

Valore e Stato: anno . . .	L. 20
> semestrale . . .	11
> trimestrale . . .	6
> mensile . . .	3
Valore: anno . . .	L. 32
> semestrale . . .	17
> trimestrale . . .	9
Le associazioni non dicono al mondo riconosciute.	

Una copia in tutto il Regno con-  
tissimi 5.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

## Le prossime elezioni in Italia

Sotto questo titolo « Alla vigilia delle elezioni parlamentari in Italia » una Rivista che vede la luce a Monaco di Baviera, *I fogli istorico-politici per l'Allemagna cattolica*, ha di fresco pubblicato un articolo importante che abbiamo creduto buono di riassumere per i nostri lettori.

L'autore dimanda che cosa sarà la nuova Camera:

« Coloro che chiamano gli onorevoli rientrano nel palazzo di Montecitorio? L'elemento repubblicano avrà la preponderanza del nuovo corpo legislativo? Assisteremo noi ad una evoluzione a diritta? »

I giornali italiani hanno diverse opinioni; ogni giornale è naturalmente disposto a prevedere quello che desidera; però dal tutto insieme egli pare che si aspetti alla Camera un'apparizione di elementi nuovi.

La nuova legge elettorale chiama all'esercizio del diritto del voto un numero assai grande di elettori. Qual uso faranno di questo diritto? Non vi ha dubbio che le astensioni saranno molte. Nel Sud dell'Italia particolarmente le popolazioni hanno accolto con freddezza giacché le nuove istituzioni, e dall'altra parte gli elettori cattolici che, docili ai Consigli della Santa Sede, hanno preso parte alle elezioni municipali, non votaranno per deputati.

Questa nuova legge elettorale che i giornali di Sinistra hanno vantato e vantano come un atto di giustizia, apparso agli occhi di un osservatore chiavoggero: « come una macchina ingegnosa per mantenere al governo il partito che domina dal 1876 in poi. » Le concessioni sono state più apparenti che reali: esse sono quasi nient'altro che scorrerie di lista e per l'indebolimento della rappresentanza delle minoranze.

In queste condizioni è impossibile di prevedere in quali proporzioni gli antichi deputati ritroveranno alla Camera.

Da altra parte le modificazioni che potranno prodursi nelle file della Destra o della Sinistra non hanno una grande importanza, perché non si potrebbero applicare alla Camera italiana le classificazioni « per principi politici » che sono in uso nei Parlamenti di Germania, di Austria, d'Inghilterra. I deputati italiani, al punto di

vista dei loro principi politici, si assomigliano tutti come uovo a uovo; essi possono indifferentemente scegliere il loro posto a destra, al centro, a sinistra. E per convincersi della esistenza di questa proposizione, basta di gettare uno sguardo sul periodo legislativo che fleisce. Esso ha durato dal 26 maggio 1880 al 28 giugno 1882. In questo breve spazio di 25 mesi, sono stati sottomessi alla sanzione del Parlamento più di 200 disegni di leggi, e tanti di iniziativa ministeriale, e nondimeno sono stati tutti approvati.

La Sinistra, il Centro, la Destra hanno spesso impegnato battaglie assai vive, ma il risultato è sempre stato una vittoria dell'onorevole Depretis. La causa di questo maraviglioso fenomeno sta nella conformità dei principi politici di tutti i deputati, e no troviamo la prova lampante nel grido che la Camera intese un anno fa: « Siamo tutti rivoluzionari! »

Speranza simili a quelle che mostrano oggi i diversi partiti si manifestarono all'occasione delle elezioni del 1880. S'immaginava allora che i nuovi deputati avrebbero avuto più valore dei deputati che uscivano. E veramente tra i nuovi si trovavano giovani di talento, socialmente indipendenti, ma presto si vide che non avevano né il senso politico, né la intelligenza parlamentare, e però sono rimasti impotenti per incapacità dei loro capi. Il passato ci rivela l'avvenire. Se i criteri non ingannano, ciò che accadde nel 1880 accadrà nel 1882.

« Un politico dalla vista acuta, il principe di Bismarck, ha potuto un anno fa, fare in pieno Reichstag questa considerazione, cioè: « che in Italia il centro di gravità della politica interna penda visibilmente a sinistra. » Questa osservazione è stata confermata dai fatti.

Una sguardo al passato della nuova Italia ci spiegherà questa evoluzione.

« Il professor Döllinger notò vent'anni sono che « nella Chiesa e nella Chiesa » il protestantesimo è nato da un connubio tra i principi e i professori. Ossì potrebbe dirsi dello Stato italiano: esso ha sua origine da un matrimonio della rivoluzione con la monarchia. »

Andremmo troppo in lungo volendo seguire l'autore della Rivista in un apprezzamento giustissimo della parte personale avata da Vittorio Emanuele. Sarrebbe oggi vano il volersi illudere sulla parte da lui presa al detronizzamento delle antiche mo-

archie in Italia e agli attentati commessi contro l'immortale Pio IX. La rivelazioni pubblicate due anni sono a Torino sotto il titolo di *Politica segreta italiana*, non lasciano alcun dubbio sulle sue relazioni con Mazzini, Garibaldi, e la framassonezza italiana.

« Il 13 giugno 1848 Pio IX aveva prevento Carlo Alberto, quando gli fu offerta la corona dell'Italia una, che egli avrebbe aperto il varco alla rivoluzione. Vittorio Emanuele, suo successore al trone di Sardegna, ha presa la corona e se l'è posta sul capo. »

Il governo italiano non ha compreso che l'Italia italiana non era l'opera del popolo italiano, ma delle società segrete. Una gran parte della nazione considerava il sistema federativo come il più conforme agli interessi del paese.

Il governo sarebbe forse venuto a riconciliarsi col nuovo ordine di cose in maggioranza del popolo italiano, che era rimasto fuori del movimento rivoluzionario, se avesse protetto la religione, fatto regnare l'ordine nell'amministrazione delle finanze e incoraggiato il commercio; ma per un singolare accadimento gli uomini del potere hanno al contrario seguito ciò che poteva produrre la conciliazione.

Si comprende che la nazione in condizioni tali non abbia posto alcun interesse nelle elezioni politiche. Ossì si può mettere in moto questo fatto singolare che i giornali del partito dominante in Italia sono obbligati oggi di pronunciarsi contro « le sante, le società segrete e gli uomini della rivoluzione » e di batterli come nemici delle istituzioni del regno.

Non pochi articoli dei fogli liberali, nei quali si depola l'indebolimento della monarchia, potrebbero figurare nelle colonne della *Civiltà Cattolica*, e dell'*Osservatore Romano*.

« All'occasione di un discorso pronunciato il 23 giugno ultimo a Genova da Angelo Sufi sopra la tomba di Mazzini, la *Libertà* si esprime così:

« Sotto pretesto di onorare Mozzini si vogliono assiportare le conquiste del papato. Si potrebbe ben condurre il paese ad una rivoluzione, che annienterebbe la indipendenza d'Italia, e nello stesso tempo la sua unità. »

L'origine rivoluzionaria della Monarchia italiana è una macchia che non si potrà mai cancellare. Lo scogliersi da ogni au-

torità, si chiami Dio, Chiesa, o Re, e la volontà della sovranità del popolo formano il programma della generazione che è cresciuta in Italia sotto il regno di Vittorio Emanuele, e la *Gazzetta d'Italia* ha potuto dire l'11 luglio ultimo: « Le radici della Monarchia non sono ancora distrutte, ma la caduta della monarchia è prossima, e colla tolleranza del governo che dovrebbe difenderla. »

« Infatti un fatto si libra sopra la nuova Italia, ma la mano di Dio non la protegge. Il cattivo destino obbliga l'origine da un'alleanza contro natura tra la repubblica e la monarchia, stringe quest'ultima come un serpente i di cui anelli vanno sempre restringendosi. « La cittadella, esclamata ultimamente un rivoluzionario, sarà attaccata dai di dentro e dai di fuori: noi siamo di fuori, ma i nostri amici son dentro; assalito da tutta le parti, il trono dovrà andare in pezzi. »

L'avvenire della monarchia è forse nelle mani della fata Camera. Esso è subordinato allo scioglimento d'una questione che l'assemblea che se ne va lega a quella che va a succederle, cioè, la questione della libertà della Santa Sede alla quale tutte le nazioni sono interessate e che il governo italiano sarebbe impotente a difendere quando anche ne avesse la buona volontà. La grandezza del popolo italiano è indissolubilmente legata all'indipendenza del Capo della Chiesa.

« Finché l'Italia non si sarà ricconciliata col Papa, non avrà né pace né tranquillità. »

Questa conclusione è giusta e noi intendiamo il perché la *Rivista di Monaco* non guarda senza inquietudine l'avvenire d'Italia. Quale sarà l'attitudine della nuova Camera, in presenza di una situazione così tesa? La vedremo noi, docile strumento della rivoluzione, precipitare l'Italia nella repubblica? oppure tenerla essa di rimonta la corrente e, se tenta questo sforzo, troverà un punto sufficiente d'appoggio in un trono che non è assiso sopra i fondamenti del diritto e della giustizia?

La monarchia italiana subisce la legge fatale della sua origine: essa è nata da una alleanza colla rivoluzione; e questa è una base sopra la quale non si può edificare niente di durevole.

Il vecchio la fece entrare nella corte, e, indicandole una delle case che la circondavano, le disse di salire fino all'ultimo piano, dove avrebbe trovato la persona di cui andava in traccia.

Giunti sull'ultimo pianerottolo, Amelia cedè a tastonì nell'oscurità, e trovò tre porte. Batté a caso ad una di esse. Dopo alcuni tempi la porta s'aprì, e s''affacciò una donna, tenendo in mano una vecchia lucerna e coll'altra riparandosi gli occhi dalla luce. Alla domanda di Amelia: — L'uscio qui a lato, disse aspramente; e senz'altro le serrò la porta in faccia.

Amelia provò un fremito, e si sentì quasi avveire, quando picchiò con un legger colpo alla porta di mezzo. Tuttavia non dovette attendere molto; quasi tosto comparve la faccia asciutta e grinzosa di una vecchia, vestita alla foggia dei Frisoni, la quale con poca gentilezza chiese che volesse la incognita visitatrice a quell'ora insolita.

— Abita qui il sergente Carlo Jatsmark?

— Che volette? replicò la vecchia.

— Abita dunque qui, buona donna?

— Se sapete che sono una buona donna, dovete saperlo del pari se questa sia o no la sua casa.

— Fatela entrare, intimò una voce severa. Si, sono io, fatela entrare, Henna.

A quest'ordine la vecchia, fe' attraversare ad Amelia un piccolo corridoio, in capo al quale un uscio aperto permetteva di vedere una camera abbastanza spaziosa, ma bassa così che un uomo in piedi avrebbe dato del capo nel soffitto.

(Continua)

53 Appendice del CITTADINO ITALIANO

## Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

All'udire queste parole misteriose e terribili Amelia fu per uscire in un grido, ma un gesto imperioso di Vorved la ritenne.

Silenzio, Amelia, disse egli a voce bassa; non dimenticarti che i tiranni non sono meno astuti che forti e crudeli. Quello che ha costruito questa prigione può aver dato oreccini alle nuvole. Ascoltami bene. — Allorchè m'avrai dato il danto di balena, io lo esaminerò e scoprirò una piccola molla d'acciaio, pallottata sotto un arabesco nero; premutala, il dente si aprirà lasciando scoperto un piccolo spazio vuoto. Da questa cavità estrarò un astuccio microscopico d'oro, lavoro d'un celebre artista italiano, donato a un mio avo, Valdemaro il grande, e che è sempre rimasto nella mia famiglia. Il piccolo astuccio...

Vorved si fermò ad un tratto, poi, avvicinandosi ancor di più ad Amelia mormorò all'orecchio di lei parole che nessuno, anche trovandosi dappresso, avrebbe potuto intendere. Amelia udì tutto, e per un istante subitaneo ed irresistibile fissò gli oc-

chi sul consorte con una espressione di spavento e di orrore.

— Guglielmo! disse con voce resa quasi inintelligibile dall'indignazione, sarò tu capace di questo?

— E che! rispose egli, dunque tu mi crederesti capace di commettere un delitto impunitabile? Giammari. Essi potranno strisciare il mio corpo, bruciarlo e gettarne le ceneri al vento, ma non mi colpirò mai con mano onniera. Parecchi dei Vandemari son morti di morte violenta, ma nessuno s'è ucciso di sua mano. Ti penseresti ch'io volessi essere il primo a commettere un simile delitto?

— Guglielmo!

— Tu non m'hai ben compreso, Amelia. E parlò di nuovo a voce bassa all'orecchio di sua moglie, la quale tenne fissi su di lui i suoi sguardi, non più con orrore ma con un misto di meraviglia e di paura.

— Lo farai, non è vero Amelia?

— Sì, coll'aiuto di Dio, lo prometto.

### XVIII.

**Knut Vorved.**

Uscita dalla prigione, la moglie di Lars Vorved fu tosto nella via Amalie Gade, ch'ella fece macchinalmente, finché giunse ad Amaliengborg, magnifica piazza circondata da palazzi grandiosi. Avea l'animo così turbato, che, arrivata colà, non seppe da qual parte dirigersi. Una sentinella che stava di guardia al portone d'un palazzo, vedendo lo smarritamento di quella donna, e pensando che fosse straniera, le si offrse di indicarle la strada. Ciò valse a farla rientrare in sé stessa. Si rammentò del do-

vere che avea da compiere quella sera stessa, e sentì la necessità imperiosa di vincere le sue emozioni, e di raccogliere tutte le sue forze per sopportare valentemente le prove inevitabili che la attendevano.

Suonavano le otto allorchè ella passava per la stretta via che da S. Anna Plads conduce a Nyhavn. Uno dei vigili di Copenaghen, vestito del suo pesante uniforme, il caratteristico berretto di pelo in testa, un bastone ferrato in mano e una lanterna appesa alla cintola, intuonò con voce rauca la prima strofa del canto, che di solito si ripete dalle guardie notturne.

Le pattuglie di Copenaghen hanno conservato l'antico uso di cantare una specie d'Inno, che esso cominciano alle sette di sera, diendone una strofa ad ogni ora fino alle cinque del mattino. Amelia ascoltò con emozione quel canto poeticamente lugubre, che raffrontava le tenebre notturne da cui la terra è ravvata, all'oscurità della tomba, e terminava in una invocazione a Gesù per ottenere una buona morte.

La notte era cupa. Il vento d'est soffiava impetuosamente, scuoligava con furore le onde del Baltico, e s'ingolfava muggendo in Nyhavn. Appena qualche raro passeggiere s'incontrava in quella via deserta. Amelia non sapeva a chi rivolgersi, allorchè scorse un vecchio privo d'un braccio, in atto di chiudere il portone d'una corte, che dava accesso a parecchie case; ma era talmente sordo, ch'ella dovette durare non poco fatica prima di fargli intendere che andava in traccia della dimora del sergente Carlo Jatsmark.

Tuttavia non s'era apposta male, perché

## Alcuni punti sul discorso di Stradella

(Vedi num. 232)

## Politica estera

L'on. Depretis così si esprese circa la politica estera.  
(*Segni di vivissima attenzione*).

Dirò alcune parole sulla politica estera.  
(*Segni di vivissima attenzione*).  
Potrei anche dirvi nulla perché i fatti prima ignorati sono venuti a conoscenza di tutti e non sarebbe difficile discutere certe recenti affermazioni sulle migliori relazioni che la Destra aveva saputo custodire colle potenze estere (*risa ironiche*).

Colla storia riescirebbe facile assegnare a ciascun uomo politico la parte di responsabilità che gli compete; ma restiamo al passato prossimo, anzi qui è meglio restare al presente; la politica estera del gabinetto attuale dappima fu giudicata con equità e darsi quasi con unanime favore dell'opinione pubblica e se nell'ultimo tempo alcuni diarii mutarono il loro linguaggio e censuraroni il governo, le cause furono vaghe e fondate su ignoranza dei fatti e delle relazioni di fatto che non si possono sempre mettere in piazza.

Non parmi che si possa mettere in dubbio che in questi ultimi anni la nostra politica ottenne un indirizzo anche più certo e sicuro che per il passato, e che a questo indirizzo fu coordinata la soluzione d'incidenti diplomatici sorti sullo spinoso cammino del ministero, come non è dubbio che furono rese migliori le relazioni coi popoli vicini per influenze commerciali ecc.

Nella divergenza degli intenti, nella varietà dei timori e pericoli, nella contrarietà di azioni che contribuiscono a imprimere un carattere discordi e non di rado ostile fra i vari gabinetti europei, noi, senza abbandonare i nostri ideali abbiamo pensato che almeno col concorso dell'Europa si potesse prestare appoggio alla causa della giustizia scemando i danni eventuali e facilitando le riparazioni, e noi non trascuriamo occasione di fare appello a quella concordia; io posso affermare che i potenti governi fecero eco ai nostri voti e non ci negarono le preziose attestazioni di simpatia che noi non ci stancheremo mai di applicare a questo scopo. Un'oscura nube sorse più d'una volta sull'orizzonte e i popoli trepidarono e temettero lo scoppio di una guerra, noi non abbiamo mancato di prestare il nostro più leale e disinteressato concorso ai governi e così si poté conservare all'Europa l'immenso beneficio della pace.

Ed è principalmente un beneficio immenso dell'Italia, che mercè appunto il suo sviluppo economico è in grado di far rispettare i suoi interessi, poiché la pace non può comprarsi a prezzo d'onore e noi crediamo di poter colla fronte alta render conto dei nostri atti al sovrano giudizio degli elettori rammentando che lungi dal sostenerci tiepidamente i nostri interessi, abbiamo avuto cura a che sempre più si affermasse l'Italia al cospetto delle altre nazioni.

Una chiara coscienza dei suoi diritti, e nei propri reggitori, una profondità del sentimento della loro responsabilità e l'obbligo di vegliare assiduamente alla tutela non mancarono né mancheranno mai al ministero né alla Camera, né il ministero venne mai meno ai suoi ordini.

Accenno inoltre al risultato del valico del Gottardo, ai risultati economici ottenuti, alla conclusione dei trattati di commercio. Guidati dal proposito di far sì che l'Italia debba essere strumento di pace e di concordia fra le nazioni civili, siamo rimasti nel concerto delle grandi potenze con le quali le nostre relazioni sono più intrecciate, più intime, e specialmente con le potenze della Europa centrale, principalmente interessate alla conservazione della pace, all'osservanza dei trattati e alla conservazione dell'odierno stato di diritto dell'Europa; queste relazioni avranno una nuova consacrazione nei legami che congiungeranno un giovine principe della nostra casa con una principessa che appartiene ad una delle più nobili e più illustri famiglie regnanti di Germania. (*Applausi*). Un'altra questione che debbo toccare; noi abbiamo la fiducia che senza scapito della nostra dignità e senza abbandonare nessun diritto potremo cancellare le tracce di recenti avvenimenti e con la nomina dei rispettivi ambasciatori suggerirà i buoni accordi con un'altra nobile nazione a noi vicina. (*Applausi*).

Ottimi sono le relazioni nostre coll'Inghilterra, malgrado qualche effimera irritazione degli organi della stampa dei due paesi. L'Inghilterra è antica amica dell'Italia e della casa di Savoia, e fu sempre un'amica costante nella simpatia nell'ammirazione del popolo italiano e circa i nostri rapporti con questa grande potenza, in occasione degli ultimi avvenimenti noi potremo facilmente giustificare con documenti che si presenteranno al Parlamento, che la nostra adesione immediata all'invito fatto d'intervenire colle armi nella questione egiziana non era conciliabile coi nostri doveri internazionali. La nostra politica estera

non ha deviato d'un attimo da quella che abbiamo sempre proclamato: fedeltà inviolabile ai trattati, né tracotanze, né bassezze; pace con dignità, ecco i soli interessi dell'Italia, i soli che il governo non mancò e non mancherà di energicamente tutelare. (*Applausi*).

IL DISCORSO DI STRADELLA  
E LA STAMPA LIBERALE

Il telegiografo si è dimenticato, a quanto pare, che al mondo ci sono molte altre questioni, oltre al discorso di Stradella. I discorsi di questi giorni non vi parlano d'altro che della cicalata del Depretis. La è una filata di giornali esteri, (senza contare quelli della nostra penisola) che tutti dicono miracolosa della concessione del versante vecchietto. Si può ammirare l'acume dell'Agenzia Stefani, la quale ha scelto i giornali che ne dicono bene, e non ne ha citato neppur uno di quelli che dicono male. Possibile che a Parigi, a Vienna, a Londra, a Berlino non ci sia qualche foglio en la broda di Stradella sia rinascita insipida e ripugnante?

Ma tant'è. In simili casi accade sempre lo stesso. Non conviene abbardar molto alle ciarie di gazzette estere, le quali pronunciano un giudizio perentorio sul discorso senza nemmeno averlo letto. Infatti, non prima del 10 venne alla luce nel *Sole* e nella *Ragione* un testo più o meno antitetico del discorso di Stradella; e i giornali esteri, sovrattutto semplice telegramma, già ne facevano i più spartiti stagi!

Una delle due, dice il *Veneto Cattolico*: o questi slogi non valgono nulla, o valgono troppo. Era nei costumi antichi italiani mandar da Torino e da Firenze gli articoli paucogirici a Parigi, a Londra e altrove, col relativo prezzo d'inscrizione. Non si può dire che il sistema sia tuttora in uso: davvero che in questo caso le lodi di quei fogli varrebbero troppo! Ma, escludendo questa ipotesi, resta che non contano nulla. Convenienze diplomatiche consigliano i più autorevoli giornali, in tali circostanze, ad usare un linguaggio fiduciante e benevolente più che c'è sempre il tempo per far le critiche più lardi. Oggi il telegiografo ci annuncia la nota gai; ma vedrete che, quando ci arriveranno i fogli esteri, non mancherà in essi la nota triste.

Non si creda che questa sia una supposizione nostra, suggerita da spirito partigiano; t'altro. Le lodi del discorso di Stradella sono troppe, e troppo scannate; il Depretis ha contentato troppa gente. Figuratevi che mentre l'*Opinione* si congratula con lui, perché ha chiaramente sconfessato i radicali, la *Capitale* invece afferma che anche i radicali possono accettare il programma di Stradella. E accanto a costoro è contentissimo delle dichiarazioni del Depretis il *Diritto*, nemico acerrimo della trasformazione dei partiti, e se è egualmente soddisfatto la *Rassegna*, caldissima apostola di questa trasformazione.

Questo curioso fenomeno si ripete anche all'estero; ma esso prova troppo. Prova, cioè, che il discorso di Stradella, piacendo a tutti, non soddisfa pienamente se non in quanto è una cosa superflua, di cui tutti ponno fare a meno. Nel giorno in cui quella chiacchiera dovesse servire a qualche cosa, tutti nello stesso modo (tranne i livreati) ne dirrebbero corno, se questo solo senso possono trovarsi concordi, esempli grazia, il *Soleil* monarchico e il *Radical socialista*.

Sono cose, che si vedono tuttogiorno in tempi di liberalismo e di progresso!

Il *Fanfulla* così si esprime in un articolo sul discorso di Stradella:

« Il presidente ha detto che il suo discorso sarà una confessione, una difesa, un testamento.

A farlo apposta, non è stato nessuna delle tre cose.

Non confessione; perché la confessione ammette la colpa e ammette la costrizione nel colpevole. E l'onorevole Depretis ha dimostrato che è senza colpa ed è fiero dell'opera sua.

Ness difesa; perché la difesa in questo caso consisteva nel battore gli avversari e nel mostrare l'inadeguatezza dei loro programmi; ed egli non ha tirato neppure un colpo dalla parte degli avversari, anzi si è dichiarato loro alleato, promettendo che la prima riforma dell'avvenire sarebbe stata la diminuzione del sale, perno di programma di oppositori.

Non testamento; perché come dice Ingarrion:

« Testamento è un atto grande  
Che fa l'uom violento a morte ».

E il presidente non ha nessuna volontà di lasciare il portafoglio ad alcun erede.

Più che testamento, o una difesa, o una confessione, il discorso è stato quello che si aspettava dai più, una specie di *ibis redibus*, un discorso a mezz'aria, tale da contentare — o almeno — da non scontentare nessuno e da lasciare il tempo che ha trovato: il migliore degli ambienti per tirare avanti un'altra legislatura intera.

## Carità cattolica e filantropia liberale

I liberali sono rimasti un po' malcontenti perché noi cattolici abbiamo mandato le nostre offerte a pro degli inondati alle autorità ecclesiastiche, e dicono che in questo modo abbiamo dato un voto di sfiducia e disfidenza alle autorità civili. Se non bastassero gli esempi del passato per giustificare la nostra disfidenza e sfiducia, ecco un nuovo argomento a nostro favore, che ci viene dato dal sig. avv. Eugenio Ferro, liberale a tutta prova e segretario dell'Associazione della Stampa. Il sig. Ferro, che trovasi in vacanza a Bovolenta (Padova), scrive all'*Opinione* una lettera da cui stacchiamo i seguenti brani:

« Cito il caso di questo Comune (Comune di 3100 anime) dove mi trovo e di cui posso parlare *de visu*, e che è uno dei più mandati dalla scialuppa, per guisa che nei primi soli cinque giorni dal fatale avvenimento, questo egregio sindaco, dott. Pietro Dianin, e la benemerita Giunta, comunque prudenziali e gelosi del dovere comunale non hanno potuto dispensarsi dal distribuire moneta di L. 2500 circa in tanti buoni, tattori insoliti, per pane, polenta, legna, patrolo, sale, ecc., il paro necessario scompartito su oltre 1500 disgraziati. Ebbene, al Comune di Bovolenta, che è affatto privo di risorse e che si trova in simili distretti, con una turba affamata che formicola e che ha esaurito in un tratto la carità locale, a questo Comune furono finora rimessi soltanto per mezzo del sig. Prefetto di Padova, L. 300 (dico traconto), e nient'altro da nessuno per nessun altro mezzo. E le lire 300 furono poi doppia rimessa colla clausola che debbano restare entro dell'impiego di esse avanti di poter ottenere ulteriori sussidi. Una vera irruzione, peggio ancora, nea crudeltà!

« E' vera un'altra cosa. Che al signor Sindaco di Bovolenta venne annanziato l'invio di altre mille lire, con autorizzazione di mandarle a riacquisto dal ricevitore del registro a Piove, capoluogo del distretto. Ma, viceversa, quando l'incaricato del Comune di Bovolenta si recò dal signor esattore di Piove per riacquistare, gli fu risposto che in casa non c'erano denari. E i poveretti sono in strada ad aspettare colla fame e colla pioggia! Tantoché, incalzata dall'estrema urgenza, questa Giunta ha deliberato un prestito, salvo a farvi fronte come e quando la Provvidenza e la carità del Governo e degl'italiani lo permetteranno! »

Fia qui il sig. Ferro. Ora i signori liberali seguiranno un po', se posso, a tenersi il broncio perché mandiamo il nostro obolo al Vescovì ed ai Parrocchi!

## Gli arrestati Oberdank e Ragosa

La *Triester Zeitung* dice:

« Il tribunale provinciale, dopo aver compiuta l'inquisizione rispettiva, ha consegnato l'altra mattina Guglielmo Oberdank, in uno agli altri ed ai corpi di delitto che riguardano quell'affare al locale giudizio di guarnigione, dinanzi al quale dovrà rispondere per diserzione in tempo di guerra. Fu tradotto in carrozza chiusa agli arresti militari, scortato da guardie di pubblica sicurezza.

« Egli sarà probabilmente raggiunto dal signor Ragosa, orundo dalmata, il quale, come abbiam annunziato domenica, fu arrestato dalla polizia italiana a Prato.

« Egli si trova attualmente ad Udine nelle carceri giudiziarie. »

La *N. F. Press* dopo aver riportato le notizie date da un giornale italiano, sul-

l'arresto del Ragosa e non Ragusa — soggiunge che non si ancora domandato dalle autorità austriache la estradizione.

Il Ragosa che ha 28 anni, non è ormai dalmata, ma istriano, figlio di un farmacista di Buje.

## I soldati cattolici inglesi

I Governi di nazioni cattoliche o miste farebbero bene di moditare quanto scrivono da Alessandria al *Tablet*:

« Importa grandemente di mettere in mostra la libertà religiosa della quale godono i cattolici nell'esercito inglese. Essi hanno in Egitto sei cappellani militari. Di questi ve ne ha uno a Ramleh per un migliaio di soldati cattolici. Ebbene! la loro religiosità è tale che il cappellano non basta al bisogno, ha dovuto chiamare in suo aiuto due religiosi. La chiesa è troppo piccola per accogliere tutti i soldati che accorrono alle tre Messe, e i tre sacerdoti non hanno libere un momento della giornata per ascoltare le confessioni.

« E' una gloria in questi tempi di incredilità di vedere ufficiali in uniforme servire la Santa Messa, e ogni sabato giungere un cotoncello depositare la spada, e inginocchiarsi alla porta della Chiesa ai piedi del confessore per confessarsi. Un cappellano non ricorre mai inutilmente ai superiori, siano pure protestanti, per ottenere il permesso necessario ai soldati, perché possono soddisfare ai doveri religiosi. I cappellani cattolici sono tenuti in alta stima da tutti i soldati, e guai a coloro che mancano loro di rispetto. Tutto questo nei tempi in cui viviamo è degno di ammirazione. »

## Governo e Parlamento

## Notizie diverse

Il Consiglio plenario dei ministri si terrà il giorno 18 corrente. Vi si discuterà, fra l'altro, sulla condotta che deve tenere l'Italia di fronte all'Inghilterra nella questione egiziana, che fra breve avrà una soluzione.

— Il varo della corazzata *Lepanto* avrà luogo nella prima quindicina di novembre, non in dicembre come asseriva qualche giornale. Assisteranno al varo il re e la regina.

— La sospensione della quinta rata delle imposte nelle provincie inondate fu adottata unicamente in via provvisoria. Magliani sta presentando un progetto di legge che concede di pagarla ratealmente. Complessivamente ammonterà ad un milione.

— Sabato comincieranno le sedute del Comitato dello stato maggiore sotto la presidenza del generale Cosenz. Esso esaminerà i piani delle ultime manovre, proponendo dei provvedimenti perché l'esercito assuma una consistenza marziale.

— E' giunta alla Consulta la proposta per la nomina dell'ambasciatore francese, presso il Quirinale. La persona sebbene non del tutto gradita dal governo italiano, sarà tuttavia accettata per non creare nuovi ostacoli.

## ITALIA

**Parma** — Si ha notizia di un grave disastro finanziario. — La Ditta bancaria Campolungo ha sospeso i pagamenti. Si parla di un passivo di tre milioni. Sono inevitabili conseguenze gravissime nel commercio e nelle industrie cittadine. La Banca Popolare e la Cassa di Risparmio non sono fortunatamente compromesse.

**Roma** — Davanti alle Assise di Roma, è incominciato il processo per il fatto avvenuto la sera del 28 giugno alla Birreria Morto.

Avendo già a suo tempo narrata questa tragedia che ha commosso tutta Italia, ci limiteremo a rammentare che si tratta dell'uccisione del sig. Giovanni Platti che in quella sera stava al banco della Birreria.

Egli fu steso morto da un colpo di revolver sparato a bruciapelo dal figlio del deputato Minervini Alberto, che si era secolui adirato perché non gli aveva voluto testo consegnare un bastone che aveva qualche ora prima fatto depositare al banco di essa birreria.

Daremo il risultato di questo interessante processo.

**Belluno** — Scrivono da Tasi di Cadore:

Fece pessima impressione una deliberazione del Consiglio della Comunità cadorina.

Essa sarebbe determinata di alienare il suo grande stabilimento di seghe, il quale può costituire, date certe evenienze, un argine al monopolio del commercio di legname. Alcuni Comuni facenti parte della Comunità sarebbero disposti di ovviare al danno della vendita, rendendosene essi stessi acquirenti, al solo scopo di non permettere che anche questo stabilimento vada in mani private o che tutte le porte del commercio siano chiuse alla concorrenza. I rappresentanti di tali Comuni proproposero adunque che se la Comunità avesse da vendere, a parità di condizioni, accordasse la preferenza ai Comuni stessi. Ora i rappresentanti degli altri Comuni, con raro esempio di fraterna solidarietà, respinsero la patriottica proposta.

## ESTEREO

### Russia

A quanto scrive una corrispondenza di Pietroburgo, pubblicata dalla *Gazzetta di Vienna*, organo ufficiale del Governo austriaco, l'incoronazione dello Zar Alessandro III sarebbe definitivamente fissata al mese di maggio prossimo.

La sacra cerimonia si farà col cerimoniale tradizionale, e la data esatta sarà formalmente annunciata alcune settimane prima da un manifesto dell'imperatore.

Le loro Maestà, lo zar e la zarina, si propongono di lasciare pressimamente la loro residenza di Peterhof per quella di Gatschica. Non si sa, esse vogliono passar una gran parte dell'inverno al palazzo Anichov, a Pietroburgo.

### Francia

La diocesi di Poitiers, anzi la Francia cattolica intera, è turbata da un gravissimo scandalo colà accaduto. Monsignor Bellot des Minières, Vescovo di Poitiers, ha interdetto da tutte le funzioni pontificali nella sua diocesi, Mons. Gay, Vescovo titolare di Anthédon.

Mons. Gay è un pio e dotto prelato, intimo del compatto cardinale Pie, e già teologo del Concilio Vaticano. Perché mai fu colpito da sì severa misura?

I giornali cattolici si guardano bene dal farsi giudici in questa funestissima controversia. Quanto ai fogli repubblicani, essi applaudono tutti con grande rumore all'operato di Mons. Bellot.

La cosa pende ora a Roma, dove si può esser certi che sarà resa giustizia a tutti, secondo i propri meriti. Noi non possiamo che piangere su fatti di questo genere, che danno motivo di tanto scandalo ai buoni, e di tanta allegrezza ai tristi.

## DIARIO SACRO

Sabato 14 ottobre

S. Callisto Papa m.

### Effemeridi storiche del Friuli

14 ottobre 1354. L'imperatore Carlo IV è in Udine.

## Cose di Casa e Varietà

### Offerte per gli inondati

Clerici e popolo di Sottoselva offerto della parrocchia di Savogliano lire 27,70 — Anello di Carità di Sottoselva 1,5 — Parrocchia di Zugliano 1,2 — Vincenzo Mander 1,2 — La ragazzina Luigia Morassi c. 50 — Parrocchia di Foroi di Sotto 1,6 — Id. di S. Stefano presso Palma 1,65 — Offerto nella Chiesa Arcidiocesana di Tolmezzo 1,28,70 — Id. nella Chiesa di San Giovanni di Terzo e Lorenzana 1,11,20 — Id. nella Chiesa parrocchiale di S. Floreano d'Illeglio 1,15 — N. N. 1,2.

Liste precedenti L. 5689,57  
Totale > 5854,67

Per gli inondati. — La signora Oliva Fantoni ha offerto n. 2 camicie, 3 sottane, 2 camicele, 4 paia calze, 1 gilet.

Pioggia torrenziale. — Jori verso le 5 pm. si scatenava un furioso acquazzone accompagnato da lampi e tuoni continui. Un fulmine andò a cadere sulla filanda ex Bonomi in via Brenari rompendo il tubo del gas e producendo lievi scrosciatori nel muro. Immaginarsi lo spavento di quella povera doane che stavano intente ai lavori!

La pioggia torrenziale durò quasi un'ora, ma per ripigliare verso le 7,12 ce n'era non minor furore e sempre accompagnata da lampi abbaglianti e da assordanti tuoni.

Oggi pioggia quasi tutta la mattina, nè il cielo, che continua a mantenersi coperto da densi nuvolosi, lascia sperare che al pessimo tempo abbia a succedere si presto il sereno. Questa insistenza del mal tempo fa temere per quegli infelici colpiti dalle inondazioni che la loro già desolantissima condizione si aggravi sempre più.

**La prima nave ad elettricità.** Un piccolo battello, mosso elettricamente, dal nome di *Electricity*, ha rimontato il Tamigi il 4 corr., con 4 uomini a bordo.

E' il primo modello di nave ad elettricità in Europa.

L'esperimento ha dato risultati soddisfacenti. In un'ora l'*Electricity* arrivò da Millwall al porto di Londra, andando contro vento e contro corrente con la velocità di 8 miglia all'ora.

La forza motrice è formata da 45 accumulatori, collegati a due macchine Siemens.

Il battello elettrico ridiscese quindi il Tamigi davanti ad una gran folla, con una velocità maggiore a motivo della corrente favorevole.

La velocità media può valutarsi da 10 ad 11 nodi.

**Prestito a premi della città di Bari.** 54° Estrazione — 10 gennaio 1882.

**Obbligazioni rimborsabili con L. 150**

Serie N.	Serie N.	Serie N.	Serie N.
12 42	900 82	216 49	519 29
795 76	582 5	544 83	70 88
750 90	615 90	708 26	88 86
680 25	383 70	870 80	485 30
211 92	391 6	856 14	740 24
340 12	761 43	93 10	674 33
867 47			

Delle 160 Obbligazioni premiate notiamo:

Serie N.	Lire
533 91	50,000
650 23	2,000
601 32	1,000
327 68	600
541 74	600
N. 3 da 200	
» 12 da 100	
» 140 da 50	

Il pagamento dei sovra dettagliati rimborsi e premi verrà eseguito a partire dal 10 gennaio 1883 in avanti dalla Cassa del Comune di Bari.

Le obbligazioni estratte con rimborso o premio continuano ancora a concorrere egualmente e sempre ai premi di tutte le successive estrazioni.

La prossima estrazione avrà luogo il 10 gennaio 1883.

## LE INONDAZIONI

La cronaca delle inondazioni si riduce completamente a quella della Provincia di Rovigo la quale è ormai quasi tutta un lago. Quaranta Comuni, dice un dispaccio della Stefani sono sott'acqua; quarantacinque mila persone hanno il pane dalla carità pubblica.

Parte di questa gente si ricovera nelle città e nei luoghi ancora non inondati, ma molti altri sono sopra gli argini, e vivono del pane che viene loro distribuito dai soldati, o accampano sull'umida terra appena coperti da una stucia. Anche in alcuni paesi dove tanta massa di profughi è andata a cercar ricovero si può appena pensare a dar ripari con tende coperte e stucie mancando i locali.

E questo stato di cose pur troppo non si presenta di corta durata poiché la rotta di Legnago da cui è pervenuta l'inondazione del Polesine è sempre aperta, e ci vorranno forse dei mesi per chiuderla, poiché la forza dell'acqua ha scavato una voragine, per cui alla difficoltà dell'estensione della rotta devevi aggiungere quella della sua profondità.

E' assolutamente necessario provvedere con grande energia e sollecitudine a dar ricovero e pane a tanta gente colpita, non diremo da un disastro, e nemmeno da una catastrofe, ma addirittura da un orribile cataclisma.

— Unica buona notizia pervenuta ieri

dal Polesine è quella della decrescenza del Po.

Anche le acque dell'inondazione decrescono, sempre però lentamente.

— Si è cominciato, impiegandovi 300 uomini, un taglio superiormente al sostegno Tornova a vi si lavora con la massima austerità.

— Loggiando nel *Veneto Cattolico*:

I fuggiaschi di Contarina e di Donada non sono ancora arrivati a Venezia, e sembra che non arriveranno più. Il vapore, che andò a imbarcarli unitamente a quattro barchi, è tornato a Chioggia; i barchi hanno proseguito il viaggio, ma non se ne sa più nulla.

La popolazione di quei due disgraziati paesi si è rifugiata sugli argini del Po e del Canalbianco, ma (come dappertutto) si rifiuta a scostarsi dal luogo del disastro. Alcuni ripararono ad Ariano.

Intanto il Comitato provinciale aveva finito da ieri preparato il vitto per 800 persone.

Ad ogni modo si attende per domattina di ritorno il vapore (che è uno della Società di navigazione Lagunare, capitano Naccari) recante a bordo un numero che non si può precisare di fuggiaschi di altri paesi.

**Rovigo 12** — Il Po allo 6 di stamane segnava 2,23 sopra guardia con diminuzione da ieri. A Fossa Polesella 0,35 sotto guardia. La rotta misura 300 metri. L'inondazione superiore è a 0,07 sopra guardia, l'inferiore a 2,04 sotto guardia, il dislivello è di 2,11. Il Canal Bianco è a 3,30 sopra guardia. Il tempo è nuvoloso.

**Rovigo 12** — La situazione si aggrava continuamente. Salgono a quaranta i comuni inondati e a quarantacinquemila i danneggiati sovraccaricati. La spesa giornaliera è enorme ed è sostenuta dal comitato, dai comuni e dall'amministrazione militare.

**Rovigo 12, ore 5,10 pom.** — I fiumi ribassano assai lentamente e così pure l'acqua dell'inondazione.

I lavori sull'argine Camozzo fanno sempre ritenere che l'allagamento non si estenderà da Adria verso Rovigo.

Aumenta il numero dei fuggiaschi, non si sa come provvedere.

## ONORE AL CLERO

La *Verona Fedele* pubblica la presente gentilissima lettera della Commissione di Beneficenza che l'on. Presidente ha inviato all'Eminentissimo Cardinale Vescovo di quella città:

Verona li 9 Ottobre 1882.

**Eminenza!**

A Chi con tanto lustro regge la Diocesi nostra non possiamo tacere l'ammirazione destata in noi dall'opera attiva e generosa del Clero nel recente disastro onde fu afflitta Verona. Non solo nei giorni del pericolo fu grande l'arore col quale esso si prestò ad evitare più immonda seingura, ma — ora che si provvede a confortarla — pronta e beneleca soccorre la mano dei sacerdoti, calda ed efficace si diffonde la loro parola eccitando ai soccorsi.

E già da Isola della Scala, Arbizzano, Pozzoleone, Caprino Veronese, Pustrongo, S. Maria di Zevio, Pojana, Bagnolo, Bussolengo, S. Zeno in Mozzo, S. Pietro e S. Bricio di Lavagno quei Rdi Parrocchi, a mezzo della spall. Curia Vescovile, hanno a noi trasmessa buona quantità di effetti, e noi al loro Capo esprimiamo per Essi le azioni più vive di grazie, onorati di afferrare insieme all'Emna V. i sensi della maggiore considerazione.

Il Presidente  
G. TURELLA.

vuole annullare l'Egitto e lo sgombra appena il governo indigeno vi sarà solidamente ristabilito. L'Inghilterra vuole rendere l'Egitto agli egiziani, quindi non vi soffrirà influenza straniera.

**Londra 12** — Courtney, segretario della tesoreria, parlando agli elettori affermò che l'Egitto pagherà le spese di guerra, e deve diventare indipendente da ogni controllo straniero.

L'Inghilterra non sosterrà il Kedive, se si mostrerà incapace di governare. L'Inghilterra vuole staccare l'Egitto dal Sultanato, sorvegliare il Canale, ed impedire alle altre potenze di intervenire.

**Cairo 12** — La lista dei prigionieri che verranno giudicati dalla corte marziale fu comunicata a Malet e coetanei 113 nomi, ai quali si aggiungeranno altri 30 prigionieri delle provincie.

**Budapest 12** — Il bilancio per il 1883 fu depositato alla Camera. Le spese ammontano a 322 milioni, le entrate a 301 milioni. Il deficit è di milioni 21 e 610 cioè 89 milioni meno del 1882, le spese comuni sono minori di milioni 8 e 310.

Il Ministro delle finanze nella sua relazione dichiara che coprirà il deficit di 21 milioni con l'aumento di diverse imposte che daranno due milioni, con milioni 6 e 810 risultanti dalle partite arretrate e con 12,881,000 per un'operazione di credito. Dichiara che il deficit dell'esercizio ordinario, presentemente ammontante ad 8 milioni, sparirà completamente nel 1883 in seguito a diversi provvedimenti finanziari, specialmente a quelli relativi all'imposta sugli alcool. Constatato che in seguito alla conversione di 182 milioni di rendita in oro, si realizzerà digiù una economia di milioni uno e un decimo per gli interessi.

**Genova 11** — Con telegramma datato da Stresa, il duca di Genova ringrazia il Municipio e la cittadinanza per gli auguri inviati in occasione dei suoi sposali.

**Parigi 11** — Furono affissi dei manifesti incendiari in molti punti di Montesauvines.

**Parigi 12** — Ha prodotto una grande impressione nei nostri circoli ministeriali e gambettati il linguaggio recente dei ministri inglesi. Ormai è evidente che l'Inghilterra vuole escludere assolutamente la Francia dall'Egitto.

Si attende una vivacissima polemica fra la stampa parigina e quella di Londra.

— Contro la conclusione dell'avvocato generale della Repubblica, il tribunale della Seuna si dichiarò competente a giudicare sui reclami delle Suore di S. Vincenzo di Paola, cacciate, tempo fa, dalle scuole in via della Luna.

**Parigi 12** — Si crede assicurata la nomina di Alderi ad ambasciatore d'Italia a Parigi.

Il senatore Arago verrà nominato ambasciatore francese a Roma.

Carlo Moro gerente responsabile.

## PER GLI STUDENTI

Gli Studenti che si recano a Torino per compiere gli studi all'Università, Liceo od altri istituti possono avere camera, pensione e cure di famiglia a modesto prezzo, rivolgendosi al prof. **Sac. L. Grillo**, Via Rosine 12 bis — TORINO.

**PRIVILEGIATA FORNACE**  
SISTEMA HOFFMANN  
in Zegliacco

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ  
FRATELLI ANGELI  
UDINE

Fabbricazione a mano ed a vapore  
Mattoni, Cipolla, Tavelle, Tubi e Mattoni bucati per pareti.

Per commissioni rivolgersi alla Ditta proprietaria in Udine od al suo Capo-fabbricante, Gio Battista Galligaro (per Artegna). — Zegliacco.

N.B. Si tengono messi proprii di trasporto per qualsiasi destinazione.

**PILOLE FEBBRIFUGHE**  
Vedi quarta pagina.

